COMPONIMENTI POETICI

IN OCCASIONE

DELLE FAUSTISSIME NOZZE

DEL SIGNORE

SAMUEL ARIÉ BOLAFFI

COLLA SIGNORA

FORTUNATA BONDÍ

DI LIVORNO.

Et Videas Filios filiorum tuorum Pacem super Israel.

Salmo a num. 107.

IN FIRENZE MDCCLXXXIX.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

Con Licenza de' Superiori.

AGLI AMATISSIMI E DEGNISSIMI

SIGNORI CONIUGI.

QUesti, o felicissimi Sposi, ch' io vi presento Nobili Prodotti delle Muse Toscane, sono tanti veri, ed indelebili Attestati della decorosa fama, ed universale stima, che i vostri meriti non mediocri vi han guadagnata nel mondo, giacchè soggetti indifferenti, o vuoti di fregio, esser non posson materia per risvegliare fin dall' Eccelsa Regione le sacre

figlie d' Apollo, che conoscono senza illusione, ed ispirano sensi infallibili di verità; nè credo punto da meravigliarsi, che questo giorno faustissimo per voi di massima felicità, in cui non il leggero vincolo d' Amore, ma quello del Cielo fermamente vi unisce, abbia insinuati gli spiriti più sensibili a coronare con sempre verdi allori le Rare vostre Doti, mentre un giorno al dir de' saggi prefisso fin da principio della mente impenetrabile della Provvidenza, e solennemente segnato dalla sorte, può anzi promuover deve coloro che di qualche lume superiore partecipano a celebrare in qualche modo come ministri del Cielo, la vostra allegrezza da Dio medesimo approvata, ed a lui unicamente diretta; Inutil cosa adunque del tutto si rende, il delineare adesso minutamente i vostri meriti, perchè da per se stessi abbastanza scintillano; inutile è altresì il dichiararvi lo scopo di questo dono ch' io v' offro, e la sincerità che anima quest' Impresa, perchè l' istessa natura potrà sufficientemente assicurarvene, ed ho ragione di sperare che gl' istessi moti che in

me

me producono questi sentimenti di Parzial Consanguineo affetto, produrran forse in Voi sensi di gratitudine, e di corrispondenza; solamente non sò frenare un impeto fortissimo di tenerezza, che veementemente mi trasporta ad esternarvi il vero Giubbilo del mio core, che gode del vostro contento, a darvi pruova del vostro favorevol concetto verso dei molti, che per fama vi estimano, con gli eruditi Concetti dei pochi che fregiano il merito vostro, e finalmente ad augurarvi coll' interno dell' Anima mia, tutte le prosperità che sapete bramarvi, per le quali inalzo al Motore dei Beni i più caldi Voti, che se per se stessi mancano d' attività, e di vigore, non derivano almeno da sinistre intenzioni, ma solo dal seno della sincerità, dalla semplicissima natura, dal

Vostro Congiunto che v' ama
Michele Bolaffi.

SONETTO PROEMIALE

SE quanto in Ciel risplende, e cresce in terra
A dal possente amore anima, e vita,
S' Ei dal cerchio diffonde, ove si serra
Dolcezza tal, che nullo esempio imita,

D' onde avvien poi, che a perigliosa guerra
I petti umani, ed a discordia eccitá?
E d' onde avvien che la sua man disserra
Di mali, e di dolor turba infinita?

Ah che sol quando investe un core incolto,
Che indocile n' abusi, o non l' intenda,
Tempre amor cangia, ed è malvagio, e stolto.

Ma se fia, che alme grandi unisca, e accenda,
Se da bella virtù truovasi accolto,
E' il maggior ben, che sù mortali scenda.

In segno di stima, ed affetto

N. N.

SONETTO

VAnne al Talamo o Sposa, il sacro è questo
Augusto Altare ove ti guida Amore:
La Virtù l'Ara accenda, e avvinca al Cuore.
Aurea catena il fortunato Innesto.

La fredda gelosìa, lo sdegno infesto,
Il pallido sospetto, il reo livore
Guardi il grand' atto, e frema, e a tanto ardore
Disperi oppor freddo venen funesto.

Vanne al Talamo o Sposa: Ivi vedrai
Le grazie, i Genii in bella gara uniti;
Inni di pace risuonar farai.

E i decreti compiendo in Ciel graditi
Col tuo Samuelle propagar potrai
Dei Bolaffi nei Figli i fasti aviti.

In segno di stima

FRANCESCO LENSI.

ANACREONTICA

FOrse il Sicano Artefice
Là nell' Etnea Fucina
Tanto sudar non videsi
Le folgori a temprar,

Che del gran Nume Olimpico
Vibrò la man Divina
Ad atterrare Encelado,
Tifone ad atterrar.

Nè sudò tanto in tessere
La sottil rete, e in fare
Forbite, e impenetrabili
L' Armi all' Eroe Trojan.

Quan-

Quanto sudai, mio Titiro (1)
Tue brame ad appagare,
Oggi in tentar di sciogliere
Inni a Imeneo, ma invan.

L'antica Cetra eburnea
Dal verde Lauro, ond'io
L'appesi, ivi lasciandola
Negletta infin d'allor,
Che di seguir Melpomene
Nacquemi il bel desio;
Riprendo, e corde adattovi
Use a suonar d'amor.

Ma più non sento ai tremuli
Nervi dei quali è ordita
Mandar tocchi dal pettine
Dolce, e piacevol suon
Sento bensì che striduli
Si fan sotto le dita
E alfin pur troppo accorgomi
Ch'io quel dì pria non son.

Non

(1) Sotto questo nome s'intende il Compilatore del Libretto.

Non è che meno armonico
Sia fatto il Plettro mio,
S' io lo cangiassi o Titiro,
Fora l' istesso ancor,

In quel, che al Nume Delfico
Temprare Admeto udìo
Quando d' Anfriso al margine
Si trasformò in Pastor.

D' Anacreonte i teneri
Di Saffo i molli Carmi
Non son per un che a Sofocle
Farsi vorrìa simil;

Per un che sangue, e lacrime
Spreme, e da freddi Marmi
Tragge l' eroiche Ceneri,
E stringe ferreo stil.

Ma tu che al biondo Apolline
Sei caro, e il doppio vanto
Hai di poter sorprendere,
Di renderti immortal,

Col suon dell' aurea Cetera
Col tuo pregiabil canto,
Che sei, seppur non superi,
A ogni gran Cigno egual;

Tu che d' Orfeo fatt' emulo (1)
Con la gentil tua voce
La Parca inesorabile
Giungesti a impietosir;

Allor che di recidere
Era sul punto atroce
Il fil di Lei, che debbeti
Consorte divenir.

Tu sì puoi bene intessere
Serto di Carmi a quella
Coppia gentil, che a stringere
Vien con Imene, Amor.

E dir

(1) Alludesi ad alcune composizioni scritte da lui nel tempo che era in gran pericolo di vita la Sig. N. N. Sposa al medesimo promessa.

E dir che in man la Fiaccola
Tenendo, e le quadrella
Fer di du' Alme un Anima,
E di due Cori un Cor.

Splendono omai le pronube
Tanto bramate Tede;
E che il tuo canto ascoltisi
Titiro è tempo alfin.

Dì pur che il Sacro Vincolo
Formò concordia, e Fede,
E che nell' immutabile
Volume del destin.

Leggesi scritto ad Auree
Cifre, che ognora il Sole
Chiaro dovrà risplendere
Per Coppia sì gentil.

Che si vedrà poi nascere
Da questa union tal Prole
Che fia della Tindarea
Più bella, o almen simil.

D' Ascreo furor tu fervido
Tessi Febea Corona
Per adornare il Talamo
Del caro tuo German;

E dì che per la perdita
Di FORTUNATA suona
Di lai quel suol, cui bagnano
L'onde del Mar Toscan.

Poi dì che all'alma Venere
Molto costei somiglia
Mentre perfin la Patria
Egual quasi la fà.

Ma se in suo volto scorgesi
Del Mar l'amabil Figlia,
Trovasi in lei di Pallade
Il senno, e l'onestà.

Dirai non men..... ma inutile
Sarà ch'io più mi affanni
A suggerir le immagini
Inclito Vate a te.

Cin-

Cinto di Rose, e Amaraco
Vedi che spiega i vanni
Di Bacco il Figlio, e sembrami
Che quì soffermi il piè.

Mi sembra ch' ei tal nobile
Coppia, com'è il costume,
Annodi, e poi nel tenero
Lor sen sparga il piacer.

Le danze omai s' intreccino,
E alle geniali Piume
Itene, o Sposi amabili,
Che tempo è di goder.

Ambo tranquilli, e placidi
Posate in quel beato
Nido, e con voi si corichi
Fecondità non men.

Fate che il sol sorprendavi
Dentro del Letto aurato,
E oltre il meriggio arrestisi
L' uno dell' altro in sen.

Del Sig. Cosimo Giotti.

SONETTO

SE discioglier le Chiome io ti ravviso
Fortunata Gentil, s'oscuran gli ori
Se al Sol volgi lo sguardo il Sole indori
E inargenti di Cintia i rai col viso.

S' apri le labbra coralline al riso
Invidia ne hanno i mattutini Albori
E se fai pompa delle guance, i Fiori
Par che abbian teco il bel dì lor diviso.

Poi se del seno i tumidetti Monti
Sorton dal bianco velo a caso fuore
Cedon le nevi i rari pregi e conti;

Ma più di quanto dissi hai bello il cuore;
Perciò lo Sposo con sinceri, e pronti
Sensi ti giura un sacrosanto Amore.

In segno di stima
GIUSEPPE MONETA Maestro di Musica.

ANACREONTICA

CEtra, scordiam le lacrime
Che al giusto mio dolor,
Sparse sul ciglio il cor
Mesto, e dolente;
Allor che mi rapì
I miei più cari un dì
Parca furente.

Già di ligustri candidi
La destra mia ti ornò
E in parte ti locò
Cupa, e solinga:
Teco volea tacer,
Ma un fervido pensier
L'Alma lusinga.

Om-

Ombra onorata, e pallida
Del mio buon genitor,
Triegua oggi al mio dolor
Deh rendi almeno!
　　Sempre con te vivrà
　　La Madre, e luogo avrà
　　Nel mesto seno!

Fra queste tetre imagini
Come d' amor cantar?
Come si può ascoltar
Canora Musa?
　　E' pronto il buon voler
　　Se il biondo Nume arcier
　　Non mi ricusa.

Oh tù, che le settemplici
Corde sai ben trattar
Che spesso ad ascoltar
Sospendi i Venti:
　　Oh SAMUEL non v' è
　　Chi vanti più che tè
　　Gioje, e contenti!

Ti

Ti diero SPOSA amabile
I fati, ed un GERMAN
Saggio, vezzoso, uman
A Febo amico
A LUI già mi legò
Quando di me cantò
Obbligo antico.

Se d' Imeneo nel Regno
Felice inoltri il piè,
Vedrai che calma vi è
Che vi è contento
Quando sofia d' amor
Modera il vivo ardor
Non v'è tormento.

Nice. Nò, di volubile
La taccia non mi dar
Se piacemi lodar
Due vaghi lumi;
Quando Imeneo formò
Miei lacci in me variò
Genio, e costumi.

Do-

Dono è del Ciel la Femmina
Che a noi compagna vuol
Onde alleviare il duol
Ne tristi guai
Senza un conforto ugual
Del misero mortal
Che saria mai?

In FORTUNATA ammirasi
Senno, beltà, valor
Amabile candor,
E leggiadrìa
Nè sdegna palesar
Quando sappia prezzar
L'economìa.

Figlia di nuovo Ippocrate
Che in arte salutar
Ogni suo studio far
Volle contento.
Nel PADRE, e nei GERMAN
Vede all'affanno uman
Alleviamento.

Morte

Morte gli mira e burbera
Fugge l' aspetto lor
Cedendogli l' onor
Della battaglia.
  Mostra che ovunque và
  Per lor dettar non sà
  Pianto, e gramaglia,

Nice. Nò di volubile
La taccia non mi dar
Se piacquemi lodar
Tuo vago sesso;
  Quando Imeneo formò
  Miei lacci mi cambiò;
  Non son l' istesso.

In segno di vera amicizia
SALOMON MICHELL di Livorno.

SONETTO

ECcovi il fausto sospirato giorno
Coppia Gentil, ch'alle dolcezze estreme
Guidar vi debbe: oh! come smania, e freme
La torva invidia, e n'à vergogna, e scorno.

Ite concordi al Sacro Altare adorno
Scorta Imene vi fia: congiunti insieme
Cercate in superar d'ogn' un la speme,
Che dell'Oro l'età, faccia ritorno.

Ite concordi: un sacrosanto amore
Stabil mantenga il Talamo fecondo,
Nè geloso timor v'agghiacci il core.

E pria che il sol compia il suo giro a tondo
Nasca Prole, da cui traggon splendore
Voi stessi, il Popol nostro, Italia, il Mondo.

In segno di verace stima
G. B.

SO-

SONETTO

S'Apre a' miei sguardi il Ciel; l' errante ciglio
Che sì vivo fulgor sostiene appena
Scuopre da lunge l' ammiranda scena
E l' alma è dal mio fral quasi in esiglio.

Ecco l' amato Padre; il tuo periglio
Vinci mi dice, i desir tuoi raffrena,
Sgombra d' idee profane ognor serena
Fia la tua mente in DIO; poi vivi o Figlio.

Le mani in segno di umil priego intenso
Estolse al Ciel l' Anima grande, e rise;
E il canuto destin quindi comparve;

Lieto sciolse ver me volume immenso
Ov' eran mille, e mille sorti incise;
Legger volea, ma la Vision disparve.

In segno di verace affetto
MICHELE BOLAFFI.

ז'

גילו ידידים סלה
ושאו בתוף כינור על פי הנבל
לא תיראו מחבל
לא נפשכם תיגע לשוא ותלה
דשן וטוב כרמלה
הן תשבעו דורים לעד לנצח
תחיו בזרע טוב תרימו מצח

ח'

צור ידך הניפה
על עמך המטר נא ברכותיך
יראו בטוב ביתך
בנוי בראש ההרים חיש נא נשקיפה
הטוב בעוז הרעיפה
האר לעמך אור שבעתים
על הררי ציון וירושלים

הלא כה דברי החותם פה ליוורנו יעא
שמנה ימים לחדש חשון שנת למרבה
המשרה לפק , עבד נרצע ליודעי דת
ודין העומד לשרת ולכהן

הצעיר שמואל הכהן סט

א'

שמחה בלבי באה
היום ולשיר שיר חדש אהבתי
אל עיר מלוכה רצתי
העיר כלילת יופי מה נפלאה
רמה ועוד נשאה
מכל בנות איטליא היא הפרח
גם רענן דשן כדמות זיו ירח

ב'

אראה ושיר ישירו
שם המליצים נפלאים נהדרו
בשיר ומה יקרו
שיר יערב לחיך רנות ימטירו
מזהרם יכתירו
למנצחים כנור נעים עם נבל
ובתוך עלמות תופפות בחבל

ג'

אשתחוה אפים
לבוא בתוך הבאים לשיר שכה
לכבוד שבו אחלמה
חתן תמים דעים ונקי כפים
אקריב מלא חפנים
אמרי מליצתי אף כי נעדרה
מכל נעימות ומתיקות נהסרה

ד'

אחנוססה הפעם
עת לערוך שירה לשקול בפלס
שבח ובלתי קלס
אל הוד צבי עופר מלא טוב טעם
ישר ובלתי זעם
הולך במשרים בנתיבות צדק
לא כאולים כי טובם כחדק

ה'

בחר ברעית יושר
היא בת נדיבים נכבדי הארץ
לו ממרומי ערץ
הכין אלדים חי ומקור האושר
כלה כלולת כושר
זאת לך שמואל אריה היא נשגבת
לימינך שגל היום נצבת

ו'

כלה אשר תצנופי
מדות ישרות ובלכת הצנע
לך חן ואין מונע
זוהר תמונתך וכליל היופי
רב לך ואין בך דפי
את כאבותיך אנשי שם יחש
חכמי לבבות המה בלתי כחש

בנישואי חמד בחורים , מתהלך למשרים בחירי רצתה נפשי ,
כבודי ומרים ראשי , החתן המפואר בן גביר , דגמיר וסביר ,
כה״ר **שמואל אריה** בן המנוח הגביר המרומם ומהולל
בכל התשבחות כה״ר **יצחק בולאפי** נ״ע , עם הכלה
כלולה מכל מדות טובות שמנו חכמים כלה נאה וחסודה מרת
מזל טוב מב״ת בת האיש הירא את דבר ה׳ רודף צדקה
וחסד ומרבה להטיב בר אוריין ובר אבהן וגביר יגביר מעלת החכם
השלם הדין המצויין הרופא המובהק כמה״ר **יעקב בונדי**
נרו׳ יהי שמו לעולם , יחד כלם יפרחו כגפן מלאים כל טוב וברכת
ה׳ עד שיבלו שפתותיהם מלומר די כיר״א נס״ו

שמחה